

Vol. CXCI

ANNO CXXXIII

Fasc. 641
1° trimestre 2016

GIORNALE STORICO

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - F. BRUNI - S. CARRAI - M. CHIESA
A. DI BENEDETTO - M. POZZI



2016

LOESCHER EDITORE

TORINO



0017 0496

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (*University of Notre Dame*), ANDREA CICCARELLI (*Indiana University*),
JEAN-LOUIS FOURNEL (*Paris VIII*), ALFRED NOE (*Universität Wien*),
FRANCISCO RICO (*Universidad autónoma de Barcelona*),
MARIA ANTONIETTA TERZOLI (*Universität Basel*).

REDAZIONE

ENRICO MATTIODA (segretario), LORENZO BOCCA

Il «Giornale storico della letteratura italiana», fondato nel 1883 da Arturo Graf, Francesco Novati e Rodolfo Renier, e da allora pubblicato a Torino dalla Loescher, è punto di riferimento per gli studi di Italianistica.
È presente nelle più importanti biblioteche internazionali ed è sempre valutato al livello più alto nelle classifiche delle riviste umanistiche. Si avvale della consulenza di lettori anonimi (*peer review*) per la valutazione dei contributi proposti per la pubblicazione.

Contributi proposti per la pubblicazione e libri da recensire debbono essere inviati a:
«Giornale storico della letteratura italiana»
Loescher Editore, via Vittorio Amedeo II, 18 - 10121 Torino
e-mail: gsl@loescher.it

Coloro che desiderano sottoporre un contributo dovranno fare riferimento alle norme per la compilazione che sono scaricabili, in formato PDF, dal sito internet www.loescher.it/riviste

Nel medesimo sito sono consultabili i sommari dei fascicoli delle ultime annate, gli abstract degli articoli pubblicati, le informazioni su abbonamenti, ristampe anastatiche, fascicoli arretrati e prezzi

Le annate del «Giornale storico della letteratura italiana» dal 1883 al 1995 sono inoltre consultabili on-line, previo abbonamento, nella banca dati Periodicals Archive Online

Modalità di pagamento 2016 (4 fascicoli annuali)
€ 94,50 (Italia) - € 127,50 (estero)
Prezzo del singolo fascicolo: € 32

I versamenti vanno effettuati sul C.C.P. n. 96136007, indirizzati a S.A.VE s.r.l.
Via Dell'Agricoltura 12 - 00065 Fiano Romano
indicando nella causale il titolo della rivista

Registrato al N. 571 del Registro Periodici del Tribunale di Torino
a sensi del Decreto-legge 8-2-48, N. 47. — Direttore responsabile: Arnaldo Di Benedetto.
Fotocomposizione: Giorcelli & C. (Torino) - Stampa: Tipografia Gravinese (Torino)

SOMMARIO

MARIO POZZI, *Una lettura delle «Lettere storiche» di Alwise Da Porto*. Pag. 1

VARIETÀ

- BRUNO FIGLIUOLO, *Due inedite lettere del Comune di Bologna a Matteo Maria Boiardo*. » 48
- MONICA MARCHI, *La Novella di Giovanni Cavedone e di madonna Elisa degli Onesti da Ravenna: una novella toscana?*. » 52
- MILENA CONTINI, *Gli studi sulla metrica di Tommaso Valperga di Caluso: polemiche, idee ed esperimenti*. » 71
- SILVIA CONTARINI, *Dopo il '48: tracce politiche nell'epistolario di Nievo (con una lettera inedita ad Attilio Magri)*. » 98
- ALESSANDRA ZANGRANDI, *Autografi nieviani della collezione Bastogi: prime risultanze*. » 122

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

NELLO BERTOLETTI, *Un'antica versione italiana dell'alba di Giraut de Borneil*, con una nota paleografica di ANTONIO CIARALLI (Donato Pirovano), p. 134. – MARIA LUISA DOGLIO, «*Scrivere di sacro*». *Forme di letteratura religiosa dal Duecento al Settecento* (Clara Leri), p. 138. – BLONDUS FLAVIUS, *Italia illustrata*, a cura di PAOLO PONTARI (Mario Pozzi), p. 140. – FRANCESCO ALGAROTTI, *Giornale del viaggio da Londra a Petersbourg (1739)*, a cura di ANNA MARIA SALVADÈ, introduzione di ANTONIO FRANCESCHETTI (Franco Arato), p. 148.

ANNUNZI, a cura di MARIO CHIESA, ARNALDO DI BENEDETTO, MARIA LUISA DOGLIO, ENRICO MATTIODA, MARIO POZZI. » 152

Si parla di: *Traduzioni e adattamenti del Decameron*. – C. CASSIANI. – *Congiure e conflitti*. – C.S. CURIONE. – G. CARDANO. – *Epistolari italiani del Settecento*. – *La Merope di Maffei*. – C. DOMENICI. – C. MILANINI. – *De Sanctis a Torino*. – L.M. MARCHETTI. – P. GUIDA. – *Un meraviglioso ordegno*. – G. TOMASI DI LAMPEDUSA. – *Studi in onore di G. Perona*. – «Il cantonetto».

ABSTRACTS. » 159

IL CASTIGLIONI-MARIOTTI VOCABOLARIO DELLA LINGUA LATINA

QUARTA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale

GI FRANCO MONTANARI VOCABOLARIO DELLA LINGUA GRECA

TERZA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale

Le edizioni internazionali del GI

Il riconoscimento dell'alto valore scientifico del GI e il suo prestigio anche in ambito internazionale hanno avuto conferma in una straordinaria operazione editoriale – la traduzione in greco moderno, inglese e tedesco dell'opera – che si è realizzata grazie alla volontà di importanti editori in ambito accademico e al lavoro di qualificati team di studiosi facenti capo all'Università "Aristotele" di Salonico, alla Harvard University sotto il patronato del Center of Hellenic Studies e alla Freie Universität Berlin.



Franco Montanari
Σύγχρονο λεξικό της αρχαίας
ελληνικής γλώσσας
a cura di Antonios Rengakos,
Aimilios D. Mauroudes
Ed. Papadimas, 2014

Franco Montanari
GE - The Brill Dictionary
of Ancient Greek

English Edition edited
by Madeleine Goh
and Chad Schroeder
Ed. Brill, 2015
(anche in versione online)



L'edizione in lingua tedesca è in preparazione per i tipi dell'Editore Walter De Gruyter con il supporto finanziario della Stavros Niarchos Foundation.

LÆSCHER EDITORE
Via Vittorio Amedeo II, 18
10121 Torino (TO) - Italia
www.loescher.it



VARIETÀ

DUE INEDITE LETTERE DEL COMUNE DI BOLOGNA A MATTEO MARIA BOIARDO

Se già da parecchi decenni possiamo disporre di un'attendibile edizione delle lettere del Boiardo (1), non è ancora iniziato l'esame della corrispondenza a lui indirizzata, ovviamente indispensabile per definirne il raggio di relazioni e, sia pur di seconda mano, per meglio conoscerne pensiero, posizioni e interventi concreti su singole ma sovente rilevanti questioni. Il fortunato ritrovamento, presso il mai avaro giacché poco esplorato Archivio di Stato di Bologna, di due missive indirizzate al conte di Scandiano nel 1488 (2), offre l'occasione di aprire questo capitolo, cui di certo più numerose ed eloquenti testimonianze proverranno dall'esame del materiale custodito presso l'Archivio di Stato di Modena, dove si trova la documentazione di carattere sia privato che amministrativo intercorsa tra i signori estensi e i loro sudditi.

Un primo motivo di interesse insito nelle missive che qui si pubblicano appare costituito dal mittente stesso, dato che non erano sin qui note relazioni di sorta tra il conte di Scandiano e il Comune di Bologna; ed esse sembrano per di più improntate a notevole cordialità e confidenza. Non che la cosa meravigli, data la vicinanza dei rispettivi ambiti di competenza amministrativa e giurisdizionale, ma va comunque registrata. Così, quando a Scandiano, castello «sottoposto al magnifico conte Matthio Maria Bogliardo», come esplicitamente specifica la fonte, nel marzo del 1486 fu istituita una fiera della durata di dieci giorni, le autorità comunali bolognesi si premurarono di dare

(1) M.M. BOIARDO, *Opere volgari*, a cura di P.V. Mengaldo, Bari, 1962, pp. 175-321 e le relative note di commento, a pp. 444-55, in cui sono edite 193 lettere del poeta. A esse sono da aggiungere due altre soltanto, reperite successivamente: M. DANZI, *Altre lettere di Matteo Maria Boiardo*, in *Il Boiardo e il mondo estense nel Quattrocento*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Scandiano-Modena-Reggio Emilia-Ferrara, 13-17 settembre 1994), a cura di G. Anceschi e T. Matarrese, Padova, 1998, II, pp. 769-76.

(2) Archivio di Stato di Bologna, Comune. Governo. Carteggi, 423, rispettivamente ff. 408r e 416v-417r, copie del copialettere del Comune.

ampia diffusione alla notizia, attraverso un pubblico bando deliberato in aprile ed emanato il 31 maggio di quell'anno (3).

El se fa noto et manifesto como novamente è stato instituito et ordinato che per l'avenire omne anno, in perpetuo, se faccia una fiera al castello de Scandiano, sottoposto al magnifico conte Matthio Maria Bogliardo, che è nela diocese de Rezo de Lombardia, la quale comenzi el primo dì de pasqua rosata et duri per dì diesi continui, libera et exempta per tucte le terre et dominio del signore duca de Ferrara, per qualunque robbe, bestiame et mercantie che seranno conducte a dicta fiera da qualuncha luochò, così in lo andare a dicta fiera como in lo tornare da quella; et così per li conductori como per chi compararà o acquistarà epse robbe, mercantie et bestiame. In questo modo, però: che in li transiti et passi se tenerà per li officiali et gabellieri bono conto de tale cose conducte a dicta fiera, et per le alienate et vendute o non reconducte, a la ritornata se pagaranno li daciù in li luochi dove seranno tenuti dicti conti solamente per quelli che haveranno conducte epse cose, mercantie et et bestiame a dicta fiera. Ma quelli che haveranno comparato o per altro modo acquistato robbe et mercantie suso dicta fiera, le potranno conducere per tuto el dominio et terra del prefato signore duca de Ferrara senza pagare daciù et gabelle alcune. Similmente, in quello luoco de Scandiano la fiera serà in tuto libera et exempta, cusì in lo intrare in quello luochò como per lo stare et uscire, de tute le cose vendute o non. Notificando, oltra di questo, che in quello luoco de Scandiano, quanto durarà el tempo dela fiera, zoè li dì diesi, ogni homo de quello luoco potrà fare hostaria senza dacio alcuno. Et questo per più commodità deli mercadanti et altre persone, acioché acionciamente possano essere alloggiati et per bono mercato et bene tractati.

*Publicatum fuit suprascriptum proclama per Leandrum publicum preconem etc. ad palatium domini potestatis Bononie, die *** aprilis 1486.*

Nella prima delle due lettere inviate al conte, poi, datata 25 settembre 1488, si ricordava come, su ordine del duca di Ferrara, Ercole d'Este, e in ottemperanza a una sentenza emanata nel tribunale di

(3) Ivi, Comune. Governo, Provvisioni, 327, f. 80r, del 31 maggio 1486. In testa, in m. s., la nota: «pro nundinis apud castellum Scandianum etc.». La concessione della fiera, ottenuta dietro supplica del Boiardo, appoggiata dal questore generale ducale, Antonio Maria Guarneri, è approvata il 16 febbraio del 1486, resa pubblica il 13 marzo dello stesso anno e poi confermata il 24 marzo del 1495 e di nuovo il 16 aprile 1506, come risulta dall'originale di conferma del duca Alfonso d'Este di quella data: Archivio di Stato di Modena, Rettori dello Stato, Scandiano, busta 12, sfogliamento 6284; cfr. pure ivi, Leggi e Decreti B, busta 10, pp. 161-63, ove sono custodite le minute. Scandiano poteva già godere del diritto di mercato per il giovedì; Boiardo richiese però il diritto di organizzarvi una vera e lunga fiera forse perché l'8 luglio del precedente 1485 il suo consanguineo, il conte Giovanni Boiardo, aveva ottenuto un privilegio ducale «pro mercato erigendo quolibet iovis die in oppido Arceti», località che, si specifica nello stesso documento, «preter alia bona in divisione communium cum generoso Mattheomaria comite eius consanguineo ei obvenit in partem»; mercato che poteva godere degli stessi capitoli, immunità ed esenzioni goduti da quello che si teneva appunto lo stesso giorno «in terra Scandiani», e che perciò probabilmente faceva concorrenza a quest'ultimo: ivi, pp. 74-77. La notizia dell'istituzione della fiera, basandosi però solo su documentazione locale, è riportata anche in G.B. VENTURI, *Storia di Scandiano*, Modena, 1822 (rist. anast., Bologna, 1966), pp. 88-89; e in A. BELLI, *Storia di Scandiano*, Reggio Emilia, 1966² (I ed., ivi, 1928), p. 32. Sul sistema fieristico dell'area cfr. pure R. GRECI, *I luoghi di fiera e di mercato nella città medievale dell'Italia padana*, in *Studi in onore di Gino Barbieri. Problemi e metodi di storia ed economia*, Bologna, 1983, II, pp. 944-66.

Rubiera, Boiardo, nella sua veste di capitano di Reggio, carica che in quel momento ricopriva (4), avesse fatto incarcerare Domenico Pegorari e i suoi fratelli, accusati da Mario Magnani e fratelli, cittadini bolognesi, non solo di non aver restituito frumento e denaro di cui erano debitori nei loro confronti ma di aver anzi incendiato e danneggiato loro beni. Le autorità bolognesi, nel ringraziarlo, gli raccomandarono di non rilasciare i rei se prima non avessero appianato i propri debiti, risarcito i danni provocati e fornito garanzie che in avvenire non avrebbero mai più molestato i Magnani.

Sexdecim etc Mattheomarie Bogliardo, comiti Scandiani etc.

Magnifice, amice noster carissime. Havendo fatto incarcerare la vostra magnificencia Domenego et fratelli de Pegorari per commissione delo illustrissimo signore duca di Ferrara ad instantia de Mario et fratelli di Magnani, nostri cittadini, per incendii et danni glie hanno facti dicti di Pegorari, et per lo frumento et dinari glie sonno debitori, como appare per sententia data a Rubiera, nela iurisdictione del prefato illustrissimo signore duca, non pocho reingratiamo la vostra magnificencia del favore facto al decto Mario et fratelli, del quale ne habiamo preso gram piacere et contentamento. Benché ce rendiamo certi che la vostra magnificencia debia continuare nel suo bom proposito et dare compimento a quello che ha principiato, nondimeno, per nostra satisfatione preghemo la vostra magnificencia non voglia per alcun modo relaxare el dicto Domenego et fratelli se prima li nostri cittadini non sono satisfacti del suo danno et deli dinari et frumento che debeno havere; et *etiam* se prima non sonno cautati che per l'avenire non seranno damnificati. Del che la vostra magnificencia ce farà cosa grata. Offerendoci de continuo ali soi beneplaciti. *Que bene valeat. Bononie, die XXV septembris MCCCCLXXXVIII.*

Quasi due mesi più tardi, il 17 dicembre, non avendo ricevuto risposta, le autorità comunali bolognesi scrissero nuovamente a Boiardo, ripercorrendo brevemente le fasi della vicenda e chiedendogli se gli accusati avessero nel frattempo confessato; e, in caso non lo avessero ancora fatto, pregandolo di interrogarli anche con metodi coercitivi (tale è il significato tecnico del termine “examinare”). Aggiungevano, in fine della loro lettera, che se gli imputati avessero inteso presentare degli elementi a discolpa, sarebbero stati da loro ascoltati con attenzione e si sarebbero potuti recare a Bologna protetti da completo salvacondotto.

Sexdecim etc. Mattheomarie Bogliardo, comiti Scandiani etc.

Magnifice amice noster carissime. Questo settembre proximo passato, ad instantia de Mario et fratelli di Magnani, nostri cittadini, la vostra magnificencia fece incarcerare Domenego et fratelli di Pegorari, già soi suoci, per incendii et danni dacti a li dicti nostri cittadini et per frumento et denari nele quali glie sonno debitori. Per nostre lettere pregassmo la vostra magnificencia volesse provvedere che li cittadini nostri fusseno satisfacti et cautati che più non seriano damnificati. Non havendo nui inteso come dipoi passasse la cosa, haveressmo grato essere advisati dala vostra magnificencia se dicto Domenego et fratelli disseno esser vero deli incendii che havesseno commessi et se de epi remaseno in concordia cum dicti nostri cittadini. Et quando allora non lo

(4) Archivio di Stato di Modena, Leggi e Decreti C, busta 10 (1486-1488), p. 307, missiva ducale del 23.III.1488 inviata al Boiardo, capitano di Reggio.

havesseno confessato, preghemo la vostra magnificencia che in questa parte glie voglia fare esaminare et dipoi per soe lettere farce intendere como serà passato el tuto. Et se dicto Domenego et fratelli o alcuno de loro volesseno venire qui ad allegare in questa cosa alcuna rasone a suo favore, confortateli al venire, perché nui glie audiremo voluntera, et semo contenti che la presente lettera glie vagli et glie sia observata per libero salvoconducto, in modo che possano venire securamente, non obstante alcun bando capitale, reale o pecuniario che fusse sta' dato contra loro. Per vigore del quale bando, uno o più che se siano, non volemo possano esser gravati nel suo venire qui et nel stare et ritornarsene indrieto. *Bononie, die XVII decembris MCCCCLXXXVIII.*

La questione, come si vede, appare piuttosto complessa, caratterizzata com'è dall'intrecciarsi di competenze e interessi diversi, chiaro segno di quella compresenza in un medesimo ambito territoriale di poteri di differente intensità e dalle attribuzioni non sempre chiaramente definite così tipico dell'epoca e dell'area. Il duca di Ferrara si è espresso tramite un tribunale periferico, quello di Rubiera, che ha fatto eseguire la propria decisione dal braccio esecutivo, rappresentato dal capitano di Reggio e conte di Scandiano (ma il Comune di Bologna si rivolge a quest'ultimo menzionando solo la sua dignità comitale), Boiardo appunto, all'interno della cui competenza esso tribunale ricade. Il conte e capitano è a sua volta accreditato di una certa autonomia deliberativa, giacché il Comune di Bologna teme che egli possa rilasciare gli imputati; e inoltre è a lui che esso si rivolge direttamente per proporre l'escussione degli accusati a Bologna, se da quelli accettato. Sono, queste, alcune delle incombenze quotidiane cui il povero Matteo Maria, non sappiamo con quanto piacere, interesse e partecipazione, e quanto a detrimento della sua attività letteraria, si trovava a dover far fronte quotidianamente (5).

BRUNO FIGLIUOLO

(5) L'unico contributo che si occupi di questo aspetto della biografia del poeta ferrarese, quello di O. ROMBALDI, *Matteo Maria Boiardo feudatario*, in *Il Boiardo e la critica contemporanea*. Atti del convegno di studi su Matteo Maria Boiardo (Scandiano-Reggio Emilia, 25-27 aprile 1969), Firenze, 1970, pp. 443-65, appare invecchiato e comunque estraneo alle tematiche della più agguerrita critica storiografica odierna sugli assetti di potere e sul funzionamento giurisdizionale degli "stati" rinascimentali. Una nuova disamina del problema, alla luce della ricca documentazione amministrativa ufficiale tra centro e periferia del ducato di Ferrara nel secondo Quattrocento, appare quanto mai opportuna. Cenni sulla struttura istituzionale del dominio estense, anche in relazione a quelli vicini, in M. FOLIN, *Rinascimento estense. Politica, cultura, istituzioni di un antico Stato italiano*, Roma-Bari, 2001; e in I. LAZZARINI, *I domini estensi e gli stati signorili padani: tipologie a confronto*, in *Girolamo Savonarola da Ferrara all'Europa*, a cura di G. Fragnito e M. Miegge, Firenze, 2001, pp. 19-49.